



PROTESI ALLARME DEI FORNITORI DOPO LA LEGGE DELLA REGIONE

«Centralizzazione acquisti? No, più gare e più qualità o qui regneranno le lobby»

● **BARI.** Tornano a chiedere una «operazione verità» sulla sanità pugliese i fornitori ospedalieri riuniti nell'Aforp. E tornano a contestare la norma sulla centralizzazione degli acquisti, approvata dalla Regione, che secondo l'Aforp finirà per consegnare il sistema degli appalti per le forniture nelle mani di poche, grandi lobbies.

«La Centralizzazione degli acquisti non ci spaventa. Diciamo no alla banalizzazione della stessa - spiega il presidente Aforp **Giuseppe Marchitelli** - considerando la dimensione dei bisogni posti dalle nostre aziende sanitarie, con popolazione residente e numero di ospedali superiori a diverse altre intere Regioni». Inoltre, «diciamo no all'abbassamento del livello qualitativo delle forniture, diciamo no alla sanità che possa finire nelle mani di lobbies e multinazionali o di gruppi di potere economico-finanziari che non abbiano know-how adeguato, come nell'ultimo anno è già accaduto in alcune Asl con l'indizione di gare eterogenee e milionarie». Trasparenza nelle procedure, regolarità e certezza di tempi nei bandi e spaccettamento delle gare «eterogenee e milionarie» che la centralizzazione degli acquisti, invece, finirà per acuire. Queste le richieste dell'associazione fornitori, che - di fronte alla scure inflitta dalla Regione dopo il caso Tarantini e lo scandalo della sanitopoli pugliese - lancia un allarme: «se si abbassassero i costi di beni e servizi, il rischio è che si finirebbe a fornire protesi fetenti, provenienti chissà da quale parte del mondo al prezzo più basso, con gravi ripercussioni sulla salute dei cittadini». Piuttosto, insiste Marchitelli, si punti a garantire la qualità dei prodotti forniti alle Asl «rispetto ad uno standard» certificato a livello nazionale. Il problema non è tanto, come obiettato dalla Cisl, la frammentazione del sistema imprenditoriale, «non Consip, i Distretti, i Consorzi, ma il saccheggio che potrebbe avvenire nei prossimi anni. Sarebbe più giusto che ad una gara partecipassero dieci o venti aziende invece che una o due. Non si tratta di essere piccola impresa o grandissima, ma di favorire la sana competizione che genera trasparenza e qualità».